

GIORNALE DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA



**anno IV, fascicolo 2
dicembre 2025**

Federico II University Press





Giornale di Storia della Lingua Italiana IV/2 (2025)

ISBN 978-88-6887-358-5

DOI 10.6093/gisli.v4i2

Direzione

Sergio Bozzola (Università di Padova), Roberta Cellà (Università di Pisa), Davide Colussi (Università di Milano-Bicocca), Chiara De Caprio (Università di Napoli “Federico II”), Rita Fresu (Università di Cagliari)

Comitato scientifico

Andrea Afribo (Università di Padova), Marco Biffi (Università di Firenze), Michele Colombo (Università di Stoccolma), Elisa De Roberto (Università Roma Tre), Sergio Lubello (Università di Salerno), Luigi Matt (Università di Sassari), Francesco Montuori (Università di Napoli “Federico II”), Elena Pistolesi (Università di Perugia), Carlo Enrico Roggia (Università di Ginevra), Roman Sosnowski (Università Jagellonica di Cracovia), Raymund Wilhelm (Università di Klagenfurt), Paolo Zublena (Università di Genova)

Redazione

Leonardo Bellomo, Davide Di Falco, Giacomo Doardo, Jacopo Galavotti, Sara Giovine, Marco Maggiore, Giacomo Micheletti, Annachiara Monaco, Giacomo Morbiato, Andrea Piasentini, Valeria Rocco di Torrepadula, Camilla Russo, Valentina Sferragatta, Stefania Sotgiu, Giovanni Urraci, Davide Viale

Tutti i contributi sono sottoposti a una doppia revisione anonima tra pari (double blind peer review)

«Giornale di storia della lingua italiana» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System e pubblicata da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli)

Il logo del «Giornale di Storia della Lingua Italiana» è opera di Matteo Tugnoli

SOMMARIO

Saggi e studi

ELEONORA COLLA, MATTEO MOCERINO

*Tra prime attestazioni e neologismi:
una lettura del lessico poetico di Petrarca*

7

GIACOMO SANAVIA

*Le regole della scienza militare: sintassi e testualità
nell'Arte della guerra di Machiavelli*

41

DUILIA GIADA GUARINO

*Il lessico agrario nella Tavola alfabetica de' nomi volgari degli alberi ed
arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri
contadini (1841) di Luigi Granata*

65

DAVIDE DI FALCO

*«Di ostile alterezza». Glossario (A-G) degli arcaismi, dei cultismi
e dei neologismi di Mario Bortolotto*

85

Prospettive

Confluenze

DAVIDE VIALE

*Tra retorica e dialettica: il Barocco secondo Giorgio Manganelli,
dalla tesi di laurea agli Appunti critici*

127

LAURA FERRO

La lezione trattenuta. Il Contini di Segre

155

Resoconti

GIACOMO MORBIATO

Daniele Iozzia (a cura di), *Pelagrilli. Filastoppa*

181

EUGENIO SALVATORE

Sergio Lubello, *Il diritto dal basso.*

Il grado zero della scrittura giuridico-amministrativa

183

SARA GIOVINE

Roberto Vetrugno, «*Prègola la non me voglia dementichare».*

Studi linguistici sulle lettere di donne del Rinascimento

187

SAGGI E STUDI

Il lessico agrario nella *Tavola alfabetica de' nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini* (1841)

di Luigi Granata

Duilia Giada Guarino¹

1. *Introduzione e testo della Tavola alfabetica de' nomi volgari degli alberi ed arboscelli da Bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini*

Questa studio intende mettere a fuoco alcuni aspetti di un testo scolastico preunitario di argomento agrario dal titolo *Catechismo agrario ad uso delle scuole elementari stabilite nelle comuni del Regno di Napoli compilato per comandamento della Istruzione Pubblica dal Cav. Luigi Granata*, stampato nel 1841 a Napoli presso la tipografia di Niccola Vanspandoch (Granata 1841), che presenta in appendice una *Tavola alfabetica de' nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini*, di grande interesse sul piano lessicale.

L'autore, Luigi Granata, è nato a Rionero in Vulture, in Basilicata, negli anni Settanta del Settecento e si è trasferito nella città di Napoli per intraprendere studi di giurisprudenza. Dopo averli portati a termine, ha fatto ritorno al paese nativo, dove ha avuto modo di coltivare interessi di ambito naturalistico nella ricca biblioteca del padre, che era medico e proprietario terriero. Ben presto Granata ha iniziato a occuparsi personalmente del patrimonio terriero familiare mettendo alla prova le tecniche e le procedure apprese nel corso delle letture. Nella biblioteca paterna, infatti, ha potuto formarsi sugli studi di agronomi, chimici e divulgatori scientifici di fama europea come Jean-Antoine Chaptal, Humphry Davy, Louis

1. Ringrazio i professori Francesco Montuori e Nicola De Blasi per le preziose osservazioni su alcuni aspetti di questa ricerca che hanno condiviso con me in vista del XVII Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia (*La formazione linguistica tra passato e presente. Testi e metodi*, Università di Torino, 22-24 maggio 2024), durante il quale ho presentato un intervento dal titolo *A proposito della funzione didattica del Catechismo agrario ad uso delle scuole elementari del Regno di Napoli (1841)*, incentrato sulla struttura, sugli argomenti principali e sulle finalità del *Catechismo agrario* di Luigi Granata. Ringrazio anche il professore Paolo Greco, il quale ha moderato la sessione del Congresso che ha ospitato il mio intervento fornendomi, in quell'occasione, utilissimi spunti di riflessione. Infine, ringrazio i miei revisori anonimi grazie ai quali ho potuto rivedere parti di questo saggio e incrementarne il quadro bibliografico.



Jacques Thénard, Albrecht Thaer.² Negli anni successivi ha fondato una società per azioni che avrebbe dovuto acquisire un latifondo nella piana di Eboli per trasformarlo in un'azienda agraria sperimentale; il progetto non è andato a buon fine ma, unitamente alla pubblicazione della prima opera, il trattato specialistico *Teorie elementari per gli agricoltori* (Granata 1824), ha alimentato la fama di Granata come agronomo di eccellenza in tutto il Regno di Napoli. Nel 1830 ha ottenuto infatti la cattedra di Agronomia e Scienza silvana presso la Reale Scuola di Applicazione di Ponti e Strade fondata a Napoli nel 1811 da Gioacchino Murat. Della sua produzione bibliografica vanno ricordati qui almeno due testi a destinazione scolastica: gli *Elementi della agronomia e della scienza selvaria ad uso della Scuola di applicazione di ponti e strade* (Granata 1839) rivolti proprio agli studenti della Scuola di Applicazione di Ponti e Strade presso cui insegnava, e soprattutto il *Catechismo agrario ad uso delle scuole elementari stabilite nelle comuni del Regno di Napoli* (Granata 1841), scritto su incarico della Pubblica Istruzione e destinato agli allievi delle scuole elementari del Regno.

Questo secondo lavoro è introdotto da una serie di lettere tra l'autore e l'Arcivescovo di Seleucia, a capo della Giunta della Pubblica Istruzione (Granata 1841: 1-3), da un *Manifesto* (ivi: 4) che illustra gli obiettivi dell'opera e da una *Dichiarazione dell'autore* (ivi: 5-6), di carattere bibliografico, dove sono citati i precedenti lavori del Granata nonché le fonti usate per la compilazione del *Catechismo agrario*.

Per quanto riguarda gli obiettivi, quello precipuo è fornire agli scolari delle scuole elementari del Regno di Napoli una solida formazione di tipo tecnico nel settore agrario, sulla scorta di un più ampio progetto di riforma dell'istruzione scolastica volto a impartire fin dai primi anni di formazione le nozioni fondamentali dei mestieri e delle professioni che i giovani avrebbero presumibilmente svolto nel futuro. La crescita dell'interesse per l'istruzione elementare, come scrive Serianni (1989: 29), è uno dei lasciti più evidenti della dominazione francese nell'età rivoluzionaria e napoleonica: nel 1794, infatti, in Francia si era sancito il principio della scuola elementare gratuita e obbligatoria. Peraltro il *Catechismo agrario*, oltre a porsi come *summa* della produzione bibliografica di Granata adattata alla destinazione scolastica, è pensato anche come lettura rivolta a tutti i proprietari terrieri «cui sono a cuore i loro beni rustici» (Granata 1841: 4).

Per quanto riguarda le fonti usate, Granata pone alla base del *Catechismo agrario* alcuni dei propri lavori di argomento affine pubblicati precedentemente: *Teorie elementari per gli agricoltori* (Granata 1824), *Economia rustica per lo regno di Napoli* (Granata 1830a),³ *Coltivazione delle piante erbacee conosciute più utili agli uomini ed agli animali domestici* (Granata 1830b), *Elementi di Agronomia e della Scienza Selvana* (Granata 1839). Tali lavori devono molto alla tradizione della pubblicistica agraria, che aveva grande rilievo nel Regno borbonico di inizio Ottocento, nonché al trattato di Niccola Onorati detto Columella *Delle cose rustiche* (Columella 1803-1806), che illustra i principi fondamentali dell'agricol-

2. Cfr. Saltini 2002 e Saltini 2001-2022: 336-342. In particolare, sulla circolazione di scritti scientifici stranieri di argomento agrario nel Regno di Napoli si veda Saltini 2001-2002: 336.

3. Anche nella seconda edizione, del 1835 (cfr. Granata 1835²).

tura romana e fornisce indicazioni teoriche e pratiche sulla gestione di una proprietà agraria.⁴

Un modello sicuramente seguito da Granata, a cominciare dalla scelta del titolo *Catechismo*, è inoltre quello dei catechismi degli “stati di vita” che videro la luce soprattutto negli ultimi decenni del Settecento con l’obiettivo di diffondere presso il popolo gli orientamenti riformatori applicati agli aspetti precipui dell’economia e della produzione della società (Matarazzo 1998). Sul modello dei catechismi religiosi,⁵ molto utilizzati dalla Chiesa per l’istruzione cristiana del popolo, i catechismi degli “stati di vita” erano strumenti politici e pedagogici di argomento laico che sintetizzavano i principi fondamentali di una certa disciplina a uso dei ceti popolari; si diffondono così catechismi del commercio, dell’agricoltura, della giurisprudenza, delle pratiche militari, eccetera (ivi: 510). Specialmente con la Rivoluzione francese del 1789, tali strumenti furono ampiamente impiegati come veicolo di trasmissione delle nuove idee politiche alle masse popolari, ma anche per la formazione civica delle giovani generazioni: un esempio è costituito dal *Catéchisme de la Constitution à l’usage des écoles* pubblicato dal conte Mirabeau nel 1791 (Riqueti De Mirabeau 1791). A Napoli questi catechismi iniziarono a circolare soprattutto a partire dalla nascita della Repubblica Napoletana proclamata dalle truppe francesi rivoluzionarie nel 1799, appunto con lo scopo di far conoscere alle masse popolari le idee repubblicane applicate ad alcuni importanti settori della società.⁶

Sul piano della struttura, il *Catechismo agrario* è costituito da tre parti che affrontano i temi dell’agronomia (I),⁷ della coltivazione delle piante erbacee e legnose (II)⁸ e della pastorizia ed economia rustica (III),⁹ a loro volta ulteriormente suddivise in capitoli, articoli e paragrafi. In appendice al testo si trova la *Tavola alfabetica de’ nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini* (ivi: 251-255) oggetto di questo studio, costituita da 221 entrate lessicali ordinate alfabeticamente. La tavola consiste in un elenco di denominazioni “volgari” (per lo più dialettali o regionali, ma anche panitaliane)¹⁰

4. Su questo autore cfr. almeno Donno 1977 e Onorati 2016.

5. Si veda la storia della parola *catechismo* nel panorama linguistico italoromanzo: essa è una voce dotta dal latino ecclesiastico CATÉCHISMUS (del IV secolo), che indica propriamente la dottrina religiosa cristiana impartita nella catechesi in forma di domande e di risposte (specialmente nell’istruzione dei fanciulli) nonché il libro che contiene i principi fondamentali della religione: stando alla documentazione del GDLI e del LEI, occorre per la prima volta nel fiorentino antico alla fine del XVI secolo (GDLI s.v. *Catechismo*; LEI 12: 1447-1448). Il significato estensivo di ambito laico ‘insieme dei principi fondamentali di una dottrina, di un movimento di idee, di un partito politico, di un’associazione, ecc.’ emerge dalla fine del XVI secolo (GDLI s.v. *Catechismo*, § 2; LEI 12: 1447).

6. Una testimonianza è data da vari catechismi di argomento repubblicano stampati a Napoli nell’anno 1799, come il *Catechismo ufficiale della Repubblica Napoletana*, il *Catechismo Nazionale pe’l cittadino*, il *Catechismo repubblicano per l’istruzione del popolo*, ecc.: si veda almeno Matarazzo 1999.

7. Granata 1841: 8-51.

8. ivi: 52-191.

9. ivi: 192-250.

10. Cfr. il paragrafo 2.

di specie botaniche, parti e usi del terreno, attrezzi e strumenti agricoli, prodotti alimentari ottenuti da piante o da animali da allevamento. Tali denominazioni sono affiancate da glosse in italiano che contengono i corrispondenti termini tecnici, oppure sinonimi evidentemente percepiti dall'autore come maggiormente comprensibili ai lettori, o ancora ampie definizioni. Con questo strumento di agile consultazione l'autore intende insegnare i termini italiani (in gran parte tecnici) di ambito agrario a partire da quelli dialettali o regionali a cui i fruitori del testo erano verosimilmente più esposti o abituati, dunque sfruttando il lessico dialettale e regionale come strumento didattico per facilitare l'apprendimento di quello italiano relativo a uno specifico settore del lessico.

Si riporta integralmente la *Tavola alfabetica de' nomi volgari* (Granata 1841: 251-252). Le sigle **A** ‘attrezzi e strumenti agricoli’, **B** ‘specie botaniche (inclusi parti di specie botaniche e frutti)’, **L** ‘lavoratori agricoli’, **O** ‘operazioni e tecniche agricole’, **P** ‘prodotti della terra, prodotti alimentari’, **T** ‘parti del terreno’, **Z** ‘specie zoologiche’ sono introdotte da chi scrive alla fine di ogni stringa per distinguere gli ambiti lessicali a cui i lemmi fanno riferimento. La trascrizione è fedele al testo dell'edizione del 1841, conservando anche le indicazioni sugli accenti fornite tra parentesi tonde dall'autore.

A

- Abete bianco – Abete Piceo **B**
- Aceriello – Acero Campestre **B**
- Aciprano – Bianco Spino **B**
- Acquavite – Spirito di vino non rettificato **P**
- Agnolillo – Verme o Baco da Seta o Bigatto **Z**
- Albaro – Pioppo Tremolo **B**
- Allimeo – Orno mannifero **B**
- Alizza – Leccio **B**
- Alvanella – Pioppo Tremolo **B**
- Altaleno¹¹ – Cicogna – Mazzacavallo **A**
- Apetto – Abete Comune **B**
- Argentina – Sorbo Selvaggio **B**
- Aratolo – Aratro **A**
- Arrocchiare – Riunire mettere insieme **O**
- Avolano – Nocciuolo **B**
- Auzano – Alno Glutinoso **B**
- Auzzo – Specie di pianta *orchidea* comunissima in Puglia, in cui si fanno le provigioni falciandole e saccandole per darle l'inverno alle pecore **B**

B

- Baccara – Ginepro Feniceo, varietà **B**
- Bitollo – Betola bianca **B**
- Brovera – Erica Arborea **B**
- Brusco – Pungitopo **B**

11. ‘Macchina di forma analoga usata per attingere acqua dai pozzi’ (GRADIT s.v. *altaleno*).

C

Caciocavallo – Caprifoglio **B**
 Calabrice – Bianco Spino **B**
 Cannella – Pioppo tremolo **B**
 Cariglio – Cerro **B**
 Carilli – Cerro **B**
 Cedraro – Ginepro Feniceo **B**
 Ceppolo – Acero Campestre **B**
 Cerasella – Bianco Spino **B**
 Cera – Parte aliquota del tronco di un pioppo che deve ridursi in tavola. La Cera suol esser lunga 16 palmi. Gli apprezzatori valutano i pioppi secondo il numero delle cere che i loro tronchi possono dare, e valutano le cere secondo la quantità e dimensioni delle tavole che se ne possono ottenere: queste tavole sogliono farsi di tre once di grossezza **B**
 Ceraso – Ciliegio **B**
 Cercola – Quercia Rovere **B**
 Cerza – Quercia Rovere **B**
 Chiappino – Pino Selvaggio **B**
 Chiuppaino – Pioppo Tremolo **B**
 Chiuppo – Pioppo Nero **B**
 Cicivizzo – Siliquastro **B**
 Cierro – Cerro **B**
 Cipolla di fiori – Bulbo **B**
 Citronella – Melissa **B**
 Copello – Piccolo tinello di cui si fa uso in tempo di vendemia **A**
 Correa – È l'intero tronco di grande ed alto castagno che serve abbracciare le travi trasversalmente di un suffitto le quali possono essere avvallate **B**
 Coppola di Prete – Fusaggine **B**
 Cornale – Corniolo maschio **B**
 Cornaro – Corniolo maschio **B**
 Crogniale – Corniolo maschio **B**
 Crognaro – Corniolo maschio **B**
 Cocumarara – Corbezzolo **B**
 Crisommola – Albicocca **B**
 Cucumella – Bagolaro **B**

D

Dentale – Quella parte dell'aratro che si conficca nel vomere **A**
 Diaconella – Fusaggine **B**

F

Fago – Faggio **B**
 Fajo – Faggio **B**
 Falsarache – Bagolaro **B**

Falcione – Falce Fienaja – Falce senza denti cui si adatta un manico lungo all'altezza di un uomo con cui si tagliano l'erbe de' prati A

Fargna – Farnia B

Farna – Farnia B

Ferrarulo – Erica Volgare B

Fescina – Paniere formato ordinariamente di sottili strisce di castagno a guisa di un cono rovesciato col manico raccomandato ad un uncino ordinariamente di ferro col mezzo del quale la fescina si appende alle vite arbustive, ai fichi e ad altri alberi domestici, allorchè se ne raccolgono i frutti che si riuniscono nella fescina stessa ed indi si trasportano A

Foraterra – Strumento usato dagli ortolani, col quale si buca la terra per piantare o trapiantare A

Frasco – Frassino altissimo B

Frasso – Frassino altissimo B

Fruscio – Pungitopo B

Fusaino – Fusaggine B

G

Garampolara – Rosa canina B

Giraolo – Bagolaro B

Gnegnera – (con la penultima lunga) Macchina idraulica a rosario, ed è quella propriamente per mezzo della quale negli orti si eleva l'acqua de' pozzi, i quali però debbono essere a poca profondità A

Graspo – Grappolo dal quale sia stato sgranellata l'uva B

Gregna – Fascio di cereali secchi che si forma nel mietere unendo molti covoni B

Granato – Melograno B

Gualano – Bifolco L

I

Iannole – Corbezzolo B

Iazzo o Iacio – Agghiaccio. Quello spazio del campo o prato dove i pastori rinchiudono di notte la greggia con una rete per stabbiarlo T

Illice – Leccio B

Inamore – Ligastro Volgare B

Inepro – Ginepro Comune B

Inepro di mare – Ginepro ossicedro B

Innibolo – Ginepro comune B

Insalima – Letame vegetabile P

L

Lamitro – Ligastro volgare B

Lecina – Leccio B

Legnosanto – Corniolo sanguigno B

Lesca – Quercia farnia B

Licina – Leccio B

Lisa – Quercia Rovere **B**

Lisa Quercia rovere **B**

Loppa – Gluma, il calice delle graminacee **B**

Lotame – Si dice del collettizio di stalla di spazzature e non mai del vegetabile **T**

M

Maggio – Citiso delle Alpi **B**

Maggio ciondolo – Citiso delle Alpi **B**

Maggio pendolo – Citiso delle Alpi **B**

Maggeso – Maggiatica – Campo lasciato voto per seminarlo l'anno veggente **T**

Marruca – Ranno paliuro **B**

Marruca bianca – Bianco- spino **B**

Mazzone – Prateria naturale in Terra di Lavoro, nuda di alberi ed in siti umidi per modo che non vi manca mai l'erba neppure in estate. Notevoli sono i Mazzoni di Capua, Patria, Castelvolturro, Licola ec. **T**

Mbriachella – Corbezzolo **B**

Melaino – Melo Selvaggio **B**

Metallo – Sorbo Selvaggio **B**

Milosciuocco – Bagolaro **B**

Mimolo – Ligusto volgare **B**

Mondezzajo – Il letamajo, e colui che va raccogliendo le spazzature e le sporcizie delle strade e delle case **T, L**

Movella – Correggiato o siano due bastoni legati insieme per battere il grano **A**

Montano – Frantojo per le olive **A**

Mulcio – Cetiso di Mompelier **B**

N

Nestare – Innestare **O**

Nesto – Innesto **O**

Nizzo – Frutto vizzo **B**

Nocchia – Acero campestre **B**

Nocella – Nocciuolo **B**

Novale – Il terreno che si lavora dopo che si è lasciato in riposo **T**

O

Occhio – Scudetto¹² – sorta d'innesto **B**

Occhiano – Acero campestre **B**

Olivella – Ligusto volgare **B**

Olmacchio – Olmo sugheroso **B**

Olmaccio – Olmo sugheroso **B**

Ontano – Alno glutinoso **B**

12. ‘Piccola parte di corteccia tagliata a scudo recante una gemma, usata per gli innesti a occhio’ (GRADIT s.v. *scudetto*).

Osso – Nocciuolo, il guscio ove esiste il seme della pesca, sušina, oliva ed altre frutta consimili **B**

P

Pascone – Luogo pieno di erbe che ci fan pascere dal bestiame **T**

Padule – Palude **T**

Pastino – (Con la penultima breve) Vivajo. Si dice per es. Pastino di Gelsi, di Peschi, di Meli, un vivajo di questi arboscelli **A**

Pagliuca – Pagliuolo, ossia quella parte della paglia battuta che trattone il grano e la paglia più grossa, resta sull'aja nella quale riman sempre qualche granello **P**

Pennice – Più grappi di uva **B**

Peraimo – Pero selvaggio **B**

Perazzo – Pero selvaggio **B**

Perlaro – Bagolaro **B**

Pigna – grappolo **B**

Pigna – Pino Domestico **B**

Pigna di mare – Pino marittimo **B**

Pigna selvatica – Pino marittimo **B**

Pignola – Pino strobo **B**

Pinastro – Pino selvaggio, o pino marittimo **B**

Pignone – Mucchio composto di cinque gregne sul campo che si fa per facilità di contare **P**

Pizuco – Piuolo **A**

Porca – Spazio di terreno tra solco e solco **T**

Pino della Sila – Pino laricio **B**

Piocca femina – Pino di Aleppo **B**

Piocca mascola – Pino mugo **B**

Piolla – Abete comune **B**

Pioppo d'Italia – Pioppo piramidale **B**

Profico – Fico selvaggio **B**

Prugnolo – Pruno Selvaggio **B**

Q

Quaglio – Caglio – Presame. Materia acida che si ricava dalle piante e dagli animali con cui si fa cagliare il latte **P**

Quagliato – Il latte rappreso e separato dal siero **P**

R

Raspolo – Il grappolo che non ha racemi **B**

Radica – Radice **B**

Ritirarsi – Si dice di una pianta che par presa, e poi secca **O**

Roncillo – Piccola Rongola **A**

Rovero – Quercia rovere **B**

Ronca – Rongola **A**

S

Salacone – Salcio Caprino **B**
 Salicone – Salcio Caprino **B**
 Salvastiello – Lazzeruolo spinacuta **B**
 Salvastillo di montagna – Sorbo selvaggio **B**
 Sanguinara – Corniolo sanguigno **B**
 Sangro – Corniolo sanguigno **B**
 Sanguiniello – Corniolo sanguigno **B**
 Sbreglie – Tuniche del frumentone **B**
 Scanna Sorci – Agrifoglio **B**
 Scazzetta di Cardinale – Fusaggine **B**
 Scornabecchio – Terebinto **B**
 Schino – Lentisco **B**
 Sciuscella – Carruba frutto del Carrubo **B**
 Scinipro – Ginepro Comune **B**
 Scioscelluccia – Siliquastro **B**
 Scocca pignata – Fusaggine **B**
 Scopa arborea – Erica arborea **B**
 Scopillo – Erica Volgare **B**
 Sollecaino – Siliquastro **B**
 Spino ritolo – Paliuro **B**
 Sorva marina – Corbezzolo **B**
 Sorva pelosa – Corbezzolo **B**
 Sovero – Sughero **B**
 Spaccacunnolo – Fusaggine **B**
 Spalatrone – Sostegni secchi ai quali si appoggiano le viti tanto negli arbusti quanto nelle coltivazioni dove fra le viti non si piantano nè pioppi nè altri alberi verdi **A**
 Sperto – Castagno matricino che si lascia per dote al ceduo **B**
 Spina acida – Crespino **B**
 Spina di Cristo – Paliuro **B**
 Spina di Crocifisso – Licio Europeo **B**
 Spina grida – Lazzeruolo spinardente **B**
 Spina penta – Agrifaglio **B**
 Spina pulice – Bianco spino **B**
 Spina santa – Paliuro **B**
 Spina trigna – Pruno Selvaggio **B**
 Spina vinosa – Crespino **B**
 Stingi – Lentisco **B**
 Stingei – Lentisco **B**
 Striscinara – Terebinto **B**
 Suorvo di macchia – Corbezzolo **B**

T

Taglia – Tessera è un legno spaccato in due per lo lungo su cui segnasi col coltello le giornate de' contadini **A**

Taratofola – Pero di terra **B**

Tacca – Sorta d’innesto **O**

Teglia – Tiglio **B**

Tenneccchia – Grande tralcio di una vita che si attacca ad altro tralcio di vite lontana, o a qualche albero vicino orizzontalmente **B**

Tina – Vaso di legno fatto a doghe che serve al palmento ed alla cantina **A**

Ticino – Alno con foglie a cuore **B**

Trepiede – Scala con gambe convergenti da sotto in sopra attaccata ad altra scala che senza gradini apprendosi forma con la prima una piramide a base quadrangolare, e serve per salire sugli alberi senz’appoggiarla ad essi **A**

Trigna – Pruno Selvaggio **B**

Trivento – Terebinto **B**

V

Vainella – Siliquastro **B**

Varco – Entrata di un campo o l’apertura delle siepi **T**

Veteche – Vetrice. Si chiama nello stesso modo il Salcio il quale è copiosissimo nel bosco di Vico di Pantano **B**

Vinchio – Salcio viminale **B**

Vinco – Salcio viminale **B**

Vitosa – Viticella comune **B**

Vivillo – Correggiato **A**

Vocaca – Paliuro **B**

U

Uliche – Edera Arborea **B**

Ulmo – Olmo Campestre **B**

Unghia di cavallo – Siliquastro **B**

Uovo – Ovolo. Il nocchio che hanno alcuni alberi dal quale sortono i germogli, perlocchè si pianta a bella posta nel semenzajo. L’uliva tra gli altri ne abbonda **B**

Uppolo – Acero Campestre **B**

Urmo – Olmo Campestre **B**

Ulmo teglia – Tiglio selvaggio **B**

Uvetta – Crespina **B**

Z

Zappello – Pino Marittimo **B**

Zappino – Abete Comune. Talvolta ancora il pino selvaggio ed il laricio **B**

Zufolo – Sorta d’innesto **O**

2. Caratteristiche e “casi di studio” dalla Tavola¹³

Il lessico registrato nella *Tavola alfabetica de' nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini* comprende, sotto l'etichetta “volgare”, principalmente nomi di specie botaniche, di parti o usi del terreno, di strumenti e attrezzi agricoli, di pratiche e operazioni agricole, di prodotti a uso alimentare ricavati da piante o animali da allevamento. Dal punto di vista geolinguistico, la gran parte di questi lessemi è dialettale, di area mediana o meridionale, oppure regionale (si trovano numerosi meridionalismi, ma anche alcuni toscanismi). D'altronde notiamo che tra i nomi “volgari” sono inseriti anche vari termini dalla circolazione panitaliana e addirittura tecnicismi di ambito agrario. Per quanto riguarda il sistema delle glosse, le denominazioni popolari delle piante, che costituiscono la porzione di lessico più conspicua, sono tendenzialmente chiosate con il corrispettivo nome scientifico oppure con il termine italiano più diffuso all'altezza cronologica dell'autore, mentre quelle afferenti alle altre sfere semantiche citate (e soprattutto i tecnicismi) in genere sono seguite da perifrasi. Proponiamo qui alcune considerazioni di taglio soprattutto geolinguistico su un piccolo gruppo di voci che, senza pretese di esaustività, diano una rappresentazione dell'eterogeneità del lessico registrato nella *Tavola*.

Tra le denominazioni fitonimiche dialettali testimoniate nel napoletano e in altre varietà centro-meridionali limitrofe figurano *Calabrice* ‘Spino bianco’, che si trova con questo valore semantico in area napoletana, lucana e salentina mentre negli altri dialetti centro-meridionali occorre come denominazione di altri arbusti dall'aspetto simile a quello del biancospino, come il pero selvatico o alcune specie di pruno (LEI 9: 737); *Cercola* e *Cerza* ‘Quercia rovere’, attestate, rispettivamente, nella zona compresa tra il Lazio meridionale e la Campania settentrionale fino ai dintorni di Napoli, e in quella che va dall'Irpinia alla Basilicata, Puglia meridionale, Calabria e a parte della Sicilia (De Blasi 2006: 76); *Cierro* ‘Cerro’ documentato fin dal napoletano antico e diffusa anche nel resto dell'Italia meridionale (LEI 11: 1154); *Crisommola* ‘Albicocca’ ben testimoniato nel napoletano ma registrato anche nel resto dei dialetti centro-meridionali, forse per irradiazione dal napoletano (Penzig 1924, I: 382); *Profico* ‘Fico selvaggio’ registrato in area napoletana e siciliana (ivi: 199; GDLI s.v. *Profico*); *Milosciuocco* ‘Bagolaro’, che occorre in questa forma nel napoletano almeno dalla prima metà del Seicento (si trova un'occorrenza nel *Viaggio di Parnaso* di Giulio Cesare Cortese, del 1621);¹⁴

13. In questo paragrafo, dedicato specificamente ad alcune forme notevoli registrate nella *Tavola alfabetica de' nomi volgari* di Luigi Granata, per ciascun lessema considerato si cita almeno una fonte di riferimento, soprattutto lessicografica, che dia informazioni sull'area geolinguistica di appartenenza del tipo. Inoltre, la presenza di una certa voce nella documentazione scritta napoletana si è verificata anche attraverso ricerche mirate all'interno delle fonti del *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* (DESN), in fase di redazione presso l'Università degli Studi di Napoli “Federico II” sotto la direzione di Nicola De Blasi e Francesco Montuori (cfr. De Blasi, Montuori 2022), le quali consistono in due corpora testuali (che coprono un arco cronologico compreso tra la fine del XIII secolo e il XXI secolo: cfr. Iacolare 2023; Di Bonito, Maggi 2024) nonché in un *corpus* lessicografico (dal XVII al XXI secolo: Buccheri, Lepore 2023).

14. Cfr. *Viaggio di Parnaso* I 16 7: 262 dell'ed. Malato 1967.

Sanguinara, *Sangro*, *Sanguiniello* ‘Corniolo sanguigno’ presenti in area napoletana, avellinese e abruzzese (Penzig 1924, I: 139); *Sciuscella* ‘Carruba frutto del Carrubo’ (in area napoletana, abruzzese, lucana, pugliese; ivi: 109); *Spina pulice* ‘Biancospino’ (a Napoli; ivi: 242; nella gran parte della restante Italia meridionale secondo la carta 604 dell’AIS: al confine tra la Campania e la Puglia, in tutta la Puglia, nel Salento, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia); *Spina trigna* ‘Pruno’ registrata a Napoli (ivi: 386); *Suorvo di macchia* ‘Corbezzolo’ (a Napoli; ivi: 43). Per quanto riguarda i nomi napoletani di parti delle piante, va segnalato *Tennecchia* ‘Grande tralcio di una vita che si attacca ad altro tralcio di vite lontana, o a qualche albero vicino orizzontalmente’, attestato nella documentazione napoletana (almeno a partire dalla *Georgeca de Vergilio* di Michele Rocco, del 1789).¹⁵

Sono numerosi i fitonimi riconducibili principalmente all’area dialettale meridionale intermedia (soprattutto abruzzese e lucana): *Aceriello* ‘Acero campestre’ (nelle zone di Teramo e Campobasso; LEI 1: 364); *Apeto* ‘Abete’ (nel molisano; LEI 1: 99); *Avolano* ‘Nocciuolo’ (documentato in italiano antico e conservatosi in area potentina; LEI 1: 92); *Bitollo* ‘Betulla bianca’ (nel toscano dall’inizio del Seicento e nel marchigiano; LEI 5: 1382); *Caciocavallo* ‘Caprifoglio’ (nel pugliese e, nella forma *cascicavalle*, nell’abruzzese; Penzig 1924, I: 278); *Crogniale* ‘Corniolo’ (nel marchigiano; ivi: 138); *Diaconella* ‘Fusaggine’ (nell’abruzzese; ivi: 193); *Inamore* ‘Ligusto volgare’ (a Teramo; ivi: 270);¹⁶ *Inepro* ‘Ginepro’ (nell’abruzzese; ivi: 250); *Lamitro* ‘Ligusto volgare’ (in area lucana; ivi: 270); *Mbriachella* ‘Corbezzolo’ (nell’abruzzese; ivi: 43); *Mimolo* ‘Ligusto volgare’ (nella Terra di Lavoro; ivi: 253); *Olivella* ‘Ligusto volgare’ (nel marchigiano e nel foggiano; ivi: 270 e *Annali di agricoltura*, LI: 80); *Schino* ‘Lentisco’ (a Teramo; ivi: 358); *Scannasorci* ‘Agrifoglio’ (in area romana, abruzzese e nella Terra di Lavoro; ivi: 242); *Scioscelluccia* ‘Siliquastro’ (a Teramo; ivi: 110); *Spina penta* ‘Agrifoglio’ (in area abruzzese e lucana; ivi: 242); *Ulmo* ‘Olmo’ (nell’abruzzese; ivi: 508; anche nelle aree laziale meridionale, lucana, molisana, pugliese: cfr. AIS c. 584 ‘l’olmo’); *Vainella* ‘Siliquastro’ (registrata a Larino, nel Basso Molise; ivi: 110), *Vocaca* ‘Paliuro’ (nell’abruzzese; ivi: 332).

Altri nomi di piante documentati soprattutto nelle varietà meridionali estreme sono *Auzzo*, glossato da Granata ‘Specie di pianta orchidea comunissima in Puglia, in cui si fanno le provigioni falciando e seccandole per darle l’inverno alle pecore’ e diffuso specialmente in area pugliese e salentina (cfr. Penzig 1924, I: 57). Peraltro, tale voce è registrata dal VDS come denominazione dell’asfodelo, pianta dal fusto eretto e robusto, dalle foglie disposte in una rosetta basale e dall’infiorescenza piramidale di colore bianco, caratteristiche che in parte ricordano quelle di alcune specie di orchidee selvatiche (cfr. VDS s.v. *aúzzo* ‘asfodelo’); *Spina di Cristo* ‘Paliuro’, di area salentina (ivi: 284); le voci *Striscinara* ‘Terebinto’ (Penzig 1924, I: 359; NDC s.vv. *striscinu*, *triscinara*, *triscinu*, cfr. VDS s.vv. *strišcino*, *strišcinu* ‘solano, erba velenosa’) e *Zappino* ‘Abete comune’ (Penzig 1924, I: 1; nel NDC, nel VDS e nel VS, invece, è registrata principalmente come

15. Cfr. l’occorrenza di *tenneccchia* nella *Georgeca* I 96 5: 163 dell’ed. Perrone 1994; cfr. la nota 14.

16. Cfr. anche gli *Annali di agricoltura* (LI: 80) che inseriscono *Inamore* ‘Ligusto volgare’ tra le forme tipiche delle province meridionali del versante adriatico.

denominazione di alcuni tipi di pino)¹⁷ sono presenti principalmente in area calabrese e in area salentina (talvolta anche in area siciliana, come mostra il tipo *zappino*).¹⁸ Ciò costituisce probabilmente un indizio della circolazione di questi termini popolari in varie aree del Regno.

Nella *Tavola* si trovano inoltre vari termini dialettali che hanno una diffusione consistente in tutta l'area italoromanza meridionale: *Ceraso* 'Ciriegio' (LEI 13: 1010); *Granato* 'Melograno' (AIS c. 1275 'il melagrano; la melagrana'); *Teglia* 'Tiglio' (Penzig 1924, I: 442); *Urmo* 'Olmo campestre' (ivi: 508; AIS c. 584 'l'olmo').

Sul versante dei regionalismi, notiamo *Gregna* 'Fascio di cereali secchi che si forma nel mietere unendo molti covoni', segnalato dal GDLI come voce di origine meridionale (GDLI s.v. *Grégna* 'Fascio di cereali mietuti; covone. – Anche: insieme di covoni') e dal GRADIT come regionalismo meridionale nel significato di 'mucchio, catasta di covoni' (GRADIT s.v. *gregna*); *Graspo* 'Grappolo dal quale sia stata sgranellata l'uva' costituisce un caso particolarmente interessante in quanto si tratta di una voce testimoniata soprattutto in area veneta (dal XIV secolo, in *Serapiom* volg.: TLIO s.v. *graspo* 'Lo stesso che grappolo'; GDLI s.v. *Graspo*), anche se presente in area meridionale (in forme come *rásپa* nei pp. 668, 706, 707, *rásپa* nei pp. 708, 736, *rásپ* nei pp. 706, 707, 716, 718, eccetera, documentate dall'AIS c. 1314 'il grappolo'), e registrata nell'uso contemporaneo appunto come regionalismo veneto (cfr. GRADIT s.v. *graspo* 'grappolo').

Tra i fitonimi etichettati come "volgari" ma dalla circolazione panitaliana ci sono *Brusco* 'Pungitopo' (LEI 7: 974); *Citronella* 'Melissa' (LEI 14: 864); *Maggiociondolo* 'Citiso delle Alpi' (GDLI s.v. *Maggiocióndolo* 'Bot. Citiso'); *Ontano* 'Alno glutinoso' (GDLI s.v. *Ontano* 'Bot. Genere di piante arbustive e arboree (*Alnus*) della famiglia Betulacee, che comprende varie specie [...]')).

Relativamente alle parti di referenti botanici indicate nella *Tavola* con termini dell'italiano, emergono *Radica* 'Radice' (GDLI s.v. *Ràdica*; GRADIT s.v. *radica*) e *Ossò* 'Nocciuolo, il guscio ove esiste il seme della pesca, susina, oliva ed altre frutta consimili' (GDLI s.v. *òssò*, § 9. 'Endocarpo legnoso dei frutti a drupa o, anche, il seme dei frutti a bacca, caratterizzati da un tegumento durissimo: nòcciolo'; GRADIT s.v. *osso* § 3. nocciolo: *o. della pesca, o. dell'albicocca*), tra l'altro registrati dal Treccani in questi significati come di uso regionale (Treccani s.v. *ràdica* 'Forma region. per *radice*, in senso proprio [...]'; Treccani s.v. *osso* 'd. region. il nòcciolo di alcun i frutti: *l'o. della pesca, della susina, della ciliegia*').

I lessemi afferenti alle altre sfere semantiche documentati nella *Tavola* sembrano presentare un minor grado di dialettalità. Tra i nomi di parti del terreno leggiamo infatti *Maggese* 'Campo lasciato voto per seminarlo l'anno vgnente', termine attestato nel panorama italoromanzo con questo significato a partire dal XIV secolo (in Accurso di Cremona, 1321/37 e nei *Doc. assis.*, 1354-62; cfr. TLIO s.v. *maggese* '2. Pratica agricola che consiste nel lavorare un terreno e lasciarlo a

17. Cfr. NDC s.v. *zappinu* 'pino, pino larice, pino d'Aleppo; abete; corteccia di pino, usata come materia colorante'; VDS *zappinu* 'pino marittimo; corteccia del pino da cui si estrae una tintura per tingere le reti'; VS s.v. *zzappinu* 'diverse specie della famiglia delle Pinacee, genere Pino, Larice e Abete, e il legno che se ne ricava. Si leggano anche gli altri significati botanici registrati dal VS: '2. cipresso; 4. Pianta erbacea che cresce spontanea nei terreni acquitrinosi, i cui bulbi, non più grandi di una nocciola, vengono adoperati come colorante per le reti da pesca' (VS s.v. *zappinu*).

18. Vedi la nota 17.

riposo, con lo scopo di renderlo fertile per una successiva coltivazione. 2.2. Estens. Terreno sottoposto a tale pratica') e ancora vitale nell'italiano contemporaneo come tecnicismo di ambito agrario (GRADIT s.v. *maggese* 'pratica agricola molto antica che consiste nel lasciare incolto un terreno, dopo averlo opportunamente arato, per un periodo di tempo più o meno lungo, allo scopo di permettergli di ricostituire le riserve di fertilità; il terreno sottoposto a tale trattamento'); anche *Novale* 'Il terreno che si lavora dopo che si è lasciato in riposo' si trova già in antico con questo significato (dal XIV secolo, in *Piero de' Crescenzi* volg.: cfr. TLIO s.v. *novale* 'Rif. a un terreno: messo a coltura per la prima volta o messo nuovamente a coltura dopo un periodo di tempo') e giunge fino al presente come tecnicismo (GRADIT s.v. *novale* 'di terreno, messo a coltura per la prima volta'); lo stesso vale per *Porca* nel senso di 'Spazio di terreno tra solco e solco': il lessema, documentato nell'italiano antico almeno a partire dal XIV secolo (in *Palladio* volg., XIV pm.: cfr. TLIO s.v. *porca* 2 'striscia di terreno compresa fra due solchi e adibita alla coltivazione'), si è conservato come termine tecnico di ambito agrario (GRADIT s.v. *porca*² 'striscia di terreno sopraelevata sul livello normale del campo e compresa fra due solchi paralleli, formata con l'aratura o per mezzo del riporto di terra con la zappa, che ha lo scopo di facilitare lo smaltimento dell'acqua piovana, l'irrigazione per infiltrazione o l'accesso alle coltivazioni').

Anche le denominazioni "volgari" degli attrezzi e degli strumenti agricoli schedate nella *Tavola alfabetica* sono per lo più tecnicismi di ambito agrario, seguiti da glosse di tipo perifrastico: *Dentale* 'Quella parte dell'aratro che si conficca nel vomere' (GRADIT s.v. *dentale*² 'parte dell'aratro in cui viene infisso il vomere'; cfr. LEI 1: 1136-1139); *Falcione* 'Falce senza denti cui si adatta un manico lungo all'altezza di un uomo con cui si tagliano l'erbe de' prati' [GRADIT s.v. *falcione* 'attrezzo costituito da tre o quattro ferri dentati fissati su un grosso manico per trinciare il foraggio per il bestiame'; cfr. GDLI s.v. *Falción* 'Grossa falce. – In partic.: strumento composto di tre o quattro ferri dentati (falcini), fissati in cima a un grosso manico, che serve a tritare il foraggio per le bestie']); *Foraterra* 'Strumento usato dagli ortolani, col quale si buca la terra per piantare o trapiantare' (GRADIT s.v. *foraterra* 'utensile usato dai giardinieri per bucare il terreno'; cfr. GDLI s.v. *Foraterra* 'Strumento di ferro con una punta acuminata usato per scavare buchi nel terreno o piccole fosse per piantare alberi o per altri lavori agricoli; cavicchio'); anche *Ronca* 'Roncola', nome di un attrezzo formato da una lama e un'asta di legno usato per recidere le piante, è registrato dal GRADIT come tecnicismo di ambito agrario (GRADIT s.v. *ronca* 'attrezzo costituito da una lama ricurva a uno o due tagli fissata a un'asta di legno e usato per recidere le piante'; cfr. GDLI s.v. *Rónca* '2. Attrezzo agricolo costituito da una lama ricurva a uno o due tagli fissata a un'asta di legno, e usato per recidere o potare le piante. Anche, per estens: roncola, falce'); lo stesso vale per *Tina* 'Vaso di legno fatto a donghe che serve al palmento ed alla cantina' (GRADIT s.v. *tina* 2. 'venat. 'botte'; cfr. GDLI *Tina* 'Recipiente a doghe di legno usato per lo più per contenere vino'). Invece *Aratolo* 'Aratro' è un derivato di *aratro* testimoniato già dal XIV secolo nell'italiano antico e presente in vari dialetti della penisola, specialmente di area toscana ma, più sporadicamente, anche in quelli centro-meridionali (LEI 3: 735;

AIS c. 1434 ‘l’aratro’).¹⁹ *Fescina*, definito da Granata ‘Paniere formato ordinariamente da sottili strisce di castagno a guisa di un cono rovesciato col manico raccomandato ad un uncino ordinariamente di ferro col mezzo del quale la fescina si appende alle viti arbustive, ai fichi e ad altri alberi domestici, allorché se ne raccolgono i frutti nella fescina stessa ed indi si trasportano’, è voce antica testimoniata in documenti di area orvietana-umbra meridionale del XIV secolo (TLIO s.v. *fescina* ‘Sorta di cesta’) e nell’italiano contemporaneo è registrata come obsoleta dal GRADIT (s.v. *fescina* ‘cestino usato per raccogliere la frutta’); *Montano* ‘Frantojo per le olive’ trova riscontro con questo significato nel GDLI, in cui è registrato come termine regionale di uso antico (GDLI s.v. *Montano*² ‘Reg. Ant. Frantoio’), nonché in altri tipi di fonti di argomento agrario come la rivista «L’Italia agricola» (II/61, 1924: 656), dove occorre come sinonimo di *oleificio* insieme ai lessemi *frantoio*, *molino da olio*, *trappeto*. Va richiamata anche la carta 1349 dell’AIS (“il frantoio”), che attesta la presenza del tipo come designazione del frantoio soprattutto in area laziale centro-occidentale e meridionale così come in area casertana.

Anche tra i nomi delle pratiche agricole schedati dal Granata come “volgari” troviamo principalmente voci dell’italiano: *Nestare* ‘Innestare’ e *Nesto* ‘Innesto’ sono due varianti aferetiche, rispettivamente di *innestare* e *innesto*, attestate già dal XIII secolo in area fiorentina (cfr. TLIO s.vv. *innestare*, *innesto*) e marcate come obsolete nell’uso contemporaneo (nel GRADIT s.vv. *nestare* ‘innestare’; *nesto*¹ ‘2. innesto’). Va notato anche il verbo riflessivo *Ritirarsi* registrato da Granata con il significato tecnico ‘Si dice di una pianta che par presa, e poi secca’, il quale non sembra testimoniato dai principali repertori lessicografici dell’italiano [ma cfr. GDLI s.v. *ritirare* § 21. ‘Rendere più magro il terreno (una pratica agricola)’].

Per quanto concerne le denominazioni di prodotti ricavati dalle piante o dagli animali da allevamento, troviamo *Acquavite* ‘Spirito di vino non rettificato’, termine attestato in italiano almeno dalla fine del Quattrocento (anche nella forma non univerbata *acqua vite*; LEI 3: 545) e conservatosi nell’italiano dell’uso comune (GRADIT s.v. *acquavite* ‘bevanda molto alcolica ottenuta per distillazione di vino, vinacce, frutta o cereali’); *Quaglio* ‘Materia acida che si ricava dalle piante o dagli animali con cui si fa cagliare il latte’ è registrato dal GRADIT come regionalismo di area centro-meridionale nel significato tecnico ‘abomaso per la preparazione del caglio’ (GRADIT s.v. *quaglio*). Va notato che *Quaglio* è seguito da due sinonimi posti a sinistra della glossa citata, cioè *Caglio* e *Presame*: la variante *Caglio*, di uso comune nel significato ‘sostanza acida di natura animale o anche vegetale o chimica che si aggiunge al latte per farlo coagulare’ [GRADIT s.v. *caglio*; cfr. GDLI *Càglia*¹ ‘Sostanza acida (usata nell’industria casearia per far coagulare il latte): preparata dall’abomaso (vuotato, essiccato e stagionato, con un aspetto lucido, trasparente e senza grasso: e può essere preparato in pasta, liquido, in polvere, in tavolette, in pastiglie, ecc.) dei vitelli lattanti, contiene un enzima (*labfermento* o *chimosima* o *chimasi*) che idrolizza la caseina del latte in sostanze più semplici (*paracaseine*), facilmente precipitabili con sali di calcio’] e il tipo

19. Si legga in particolare la nota 5 del LEI: «In alcune zone rurali il diminutivo aratolo soppiantò completamente la forma base (forse a causa dell’affezione del contadino al suo strumento principale) [...]»: cfr. LEI 3: 735 n. 5.

lessicale *Presame*, di basso uso, che significa ‘sostanza in grado di far coagulare il latte, caglio’ (GRADIT s.v. *presame*; cfr. GDLI s.v. *Presame* ‘Sostanza che ha la capacità di far coagulare il latte; caglio. – In partic.: caglio ricavato dai fiori del carciofo selvatico’); *Quagliato* ‘Il latte rappreso e separato dal siero’ va confrontato con il verbo *quagliare* registrato dal GRADIT come regionalismo di area centro-meridionale nel senso di ‘coagularsi, cagliare’ [GRADIT s.v. *quagliare*; cfr. GDLI s.vv. *Quagliare* ‘Cagliarsi, coagularsi, rapprendersi, rappigliarsi (un succo, una linfa, il latte, una soluzione colloidale’); *Quagliato* ‘Rappreso, coagulato, denso (il latte, il sangue)’].

Le voci che non rientrano in queste sfere semantiche sono scarse. Vanno senz’altro citate *Agnolillo* ‘Verme o Baco da Seta, o Bigatto’, che si trova solamente nelle aree napoletana e irpina con questo significato (cfr. LEI 2: 1203) e *Gualano* ‘Bifolco’, regionalismo tipico dell’Italia meridionale nel senso di ‘lavoratore agricolo a contratto annuo’, molto probabilmente proveniente dal provenzale *galan* ‘giovane, garzone’ (GDLI s.v. *Gualano*; GRADIT s.v. *gualano*).

3. Osservazioni finali sul lessico agrario della Tavola alfabetica de’ nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini

L’analisi del lessico agrario schedato nella *Tavola alfabetica de’ nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini* con cui si chiude il *Catechismo agrario* di Luigi Granata ha suscitato vari spunti di riflessione e ha messo in luce alcune questioni di notevole interesse sul piano lessicale e linguistico. In primo luogo, i sondaggi qui proposti hanno mostrato che nel testo di Granata l’etichetta “volgare” è riferita a un insieme di lessemi molto eterogeneo dal punto di vista geolinguistico: principalmente a voci dialettali e regionali (soprattutto di area centro-meridionale) ma anche a voci dell’italiano oggi considerate obsolete oppure di uso tecnico. Le parole schiettamente dialettali costituiscono, in definitiva, solo una porzione del lessico raccolto in questa tavola.

Per quanto riguarda il sistema delle glosse, come si è visto le voci dialettali e regionali sono chiosate per lo più con i corrispettivi termini italiani o, soprattutto per quel che riguarda i nomi popolari delle piante, con i corrispettivi termini botanici scientifici. Invece i tecnicismi inseriti tra i nomi “volgari” sono seguiti principalmente da perifrasi e solo in pochi casi da sinonimi che l’autore percepisce probabilmente come di uso più comune.

Infine, merita una riflessione la cospicua presenza, all’interno della *Tavola alfabetica de’ nomi volgari*, di sinonimi che denotano lo stesso referente botanico. Un esempio è offerto dalle denominazioni popolari del corbezzolo prima analizzate: Granata infatti mette a lemma sia il napoletanismo *Suorvo di macchia* sia *Mbriachella* che, come detto, è registrata soprattutto in area abruzzese. Occorre menzionare anche il caso del ligusto volgare, che nella tavola è designato con vari sinonimi tutti registrati sul versante adriatico: *Inamore*, *Lamitro*, *Olivella*. Anche le varianti di uno stesso lessema sono talvolta registrate nella *Tavola* come entrate lessicali distinte, come testimoniano *Ulmo* e *Urmo* ‘Olmo campestre’. Questa

prassi permette di visualizzare con chiarezza alcune proprietà strutturali del lessico botanico popolare, cioè l'assenza di isomorfismo e l'alto tasso di variabilità nel rapporto tra denominazione e referente designato, al contrario di quanto si verifica nel lessico botanico scientifico.²⁰

Bibliografia

- Abete, Giovanni; Montuori, Francesco (2006), *Per un repertorio dei nomi dialettali degli uccelli in testi campani (secc. XIV-XVIII)*, in Gianna, Marcato (a cura di), *Dialetto, memoria e fantasia. Atti del Convegno* (Sappada-Plodn, 28 giugno-2 luglio 2006), «Quaderni di Dialettologia» XII: 229-237.
- Abete, Giovanni; Cascone, Adriana (2010), *Elicitare i nomi popolari degli uccelli*, in *Parole. Il lessico come strumento per organizzare e trasmettere gli etnosaperi*, a cura di Nadia Pranterà, Antonio Mendicino, Cinzia Citraro, Calabria, Centro Editoriale e Librario, Università della Calabria: 21-35.
- Abete, Giovanni; Cascone, Adriana (2018), *Il trattamento lessicografico dei nomi popolari degli uccelli*, in *Actes du colloque de lexicographie dialectale et étymologique en l'honneur de Francesco Domenico Falcucci (Corte-Rogliano, 28-30 ottobre 2015)*, a cura di Stella Retali Medori, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 631-641
- AIS: *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, a cura di Karl Jaberg e Jakob Jud, 8 voll., Zofingen, Ringier, 1928-1940.
- Annali del Ministero di Agricoltura, industria e commercio. Nomi volgari adoperati in Italia a designare le principali piante di bosco*, Firenze, Tipografia di G. Barbèra, 1873.
- Buccheri, Lucia; Lepore, Vincenzina (2023), *Le fonti e gli strumenti lessicografici del DESN, «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano»* I/1: 299-328.
- Columella Onorati, Niccola (1803-1806), *Delle cose rustiche ovvero Dell'agricoltura teorica trattata secondo i principj della chimica moderna. Opera del P. F. Niccola Columella Onorati. Edizione seconda accresciuta e migliorata dall'autore*, Napoli, nella stamperia Flautina.
- Cortese, Giulio Cesare (1967), *Viaggio di Parnaso*, in Id., *Opere poetiche*, ed. Enrico Malato, 2 voll., Roma, Edizioni dell'Ateneo, vol. I: 247-384.
- De Blasi, Nicola (2006), *Profilo linguistico della Campania*, Roma-Bari, Laterza.
- De Blasi, Nicola; Montuori, Francesco (a cura di) (2022), *Voci dal DESN 'Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano'*, Firenze, Cesati.

20. Tali proprietà sono state dimostrate per il lessico zoonomico popolare di area napoletana in alcuni studi di Abete, Montuori 2006 e di Abete, Cascone 2010; Abete, Cascone 2018. Per quanto riguarda il lessico botanico popolare di area napoletana mi permetto di rinviare a Guarino 2023 e alla tesi di dottorato di chi scrive, incentrata sulla costruzione di un repertorio del lessico botanico storico del napoletano nonché sulla ricognizione e sull'analisi delle caratteristiche principali del settore lessicale fitonimico dialettale.

Di Bonito, Cristiana; Maggi, Andrea (2024), *La biblioteca digitale dei testi linguisticamente ibridi del DESN*, «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» II/1: 547-619.

Donno, Giacinto (1979), *Sull'attività francescana e sugli scritti di agricoltura di P. Niccola Columella Onorati*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura» XIX: 27-70.

GDLI: *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, diretto da Giorgio Barberi Squarotti, 21 voll., Torino, Utet, 1961-2002; *Supplemento*, diretto da Edoardo Sanguineti, *ibid.* 2004-2009; *Indice degli autori citati*, a cura di Giovanni Ronco, *ibid.* 2004.

GRADIT: *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio de Mauro, 6 voll., Torino, Utet, 1999-2000 (con CD-ROM), con l'aggiunta dei voll. VII (2003) e VIII (2007), *Nuove parole italiane dell'uso*, *ibid.*

Granata, Luigi (1824), *Teorie elementari per gli agricoltori raccolte e messe in ordine da Luigi Granata*, 3 voll., Napoli, Presso i Socj De Bonis e Morbels.

Id. (1830a), *Economia rustica per lo Regno di Napoli*, 3 voll., Napoli, Nunzio Pasca.

Id. (1830b), *Coltivazione delle piante erbacee conosciute più utili agli uomini e agli animali domestici*, Napoli, Nunzio Pasca.

Id. (1835²), *Economia rustica per lo Regno di Napoli*, 3 voll., Napoli, Tipografia del Tasso.

Id. (1839), *Elementi della agronomia e della scienza selvaria ad uso della Scuola di Applicazione di Ponti e Strade, compilati da Luigi Granata*, Napoli, Gaetano Nobile.

Id. (1841), *Catechismo agrario ad uso delle scuole elementari stabilite nelle Comuni del Regno compilato per comandamento della istruzione pubblica dal cav. Luigi Granata*, Napoli, Tipografia di Niccola Vanspandoch.

Guarino, Duilia Giada (2023), *Analisi lessicale e semantica di un gruppo di fitonimi del napoletano*, «Incontri. Rivista italiana di Studi europei» XXXVIII/1: 1-16.

Iacolare, Salvatore (2023), *La biblioteca digitale dei testi dialettali del DESN*, «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» I/1: 329-416.

LEI: *Lessico Etimologico Italiano*, fondato da Max Pfister, diretto da Elton Prifti e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979-, [<https://online.lei-digitale.it>; ultima consultazione 5.10.2025].

«L'Italia agricola» II/61, Piacenza Edita dalla Confederazione italiana dei Consorzi Agrari, 15 febbraio 1924.

Matarazzo, Pasquale (1998), *I catechismi degli stati di vita alla fine del Settecento*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*. Atti del Convegno dell'Università di Napoli L'Orientale, della Società Italiana di Studi sul secolo XVIII e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (Napoli, 5-7 dicembre 1996), a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori: 503-526.

Matarazzo, Pasquale (1999), *Catechismi repubblicani. Napoli 1799*, Napoli, Vivarium Napoli, 1999.

NDC: Gerhard, Rohlfs, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria, con repertorio italo-calabro. Nuova edizione interamente rielaborata, ampliata ed aggiornata*, Ravenna, Longo, 1977.

Onorati, Pasquale Mauro Maria (2016), *Un intellettuale lucano nella Caserta di fine '700: Padre Niccola Columella Onorati, OFMOBS (1764-1822)*, «Rivista di Terra di Lavoro» XI/2: 1-57.

Riqueti de Mirabeau, Gabriel-Honoré (1791), *Catéchisme de la Constitucion à l'usage des écoles*, Amiens, imprimeur du Département.

Rocco, Michele (1994), *Virgilio napoletano*, ed. Carlachiara Perrone, Roma, Benincasa.

Penzig, Otto (1924), *Flora popolare italiana*, 2 voll., Genova, Orto botanico della R. Universita.

Rocco, Michele (1994), *La georgeca de Vergilio Marone trasportata 'n ottava rima napolitana da Emerisco Liceate pastore arcade*, in Id., *Virgilio napoletano*, ed. Carlachiara Perrone, Roma, Benincasa: 120-352.

Saltini, Antonio (2001-2002), *Il Sapere agronomico. L'agronomia italiana tra Ottocento e Novecento: dal divorzio all'aggiornamento ai moduli europei*, in *Storia della agricoltura italiana. L'età contemporanea. 1. Dalle «rivoluzioni agronomiche» alle trasformazioni del Novecento*, a cura di Reginaldo Cianferoni, Zeffiro Ciuffoletti, Leonardo Rombai, Firenze, Polistampa: 333-361.

Id. (2002), *Granata, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LVIII [[https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-granata_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-granata_(Dizionario-Biografico)/); ultima consultazione 5.09.2025].

Serrianni, Luca (1989), *Storia della lingua italiana. Il primo Ottocento: dall'età giacobina all'Unità*, Bologna, il Mulino.

TLIO: *Tesoro della lingua italiana delle origini*, fondato da Pietro G. Beltrami, diretto da Paolo Squillaciotti [tlio.ovi.cnr.it/TLIO/; ultima consultazione 5.09.2025].

VDS: Rohlfs, Gerhard, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften, 1956-1961, 3 voll.

VS: *Vocabolario siciliano*, fondato da Giorgio Piccitto, co-diretto da Giovanni Tropea, diretto da Salvatore C. Trovato, Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-Opera del vocabolario siciliano, 1977-2002, 5 voll.

TITLE – *The Agricultural Lexicon in the Tavola alfabetica de' nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini (1841) by Luigi Granata*

ABSTRACT – The study investigates the varied agricultural lexicon registered in the *Tavola alfabetica de' nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini*, included in the appendix to the *Catechismo agrario ad uso delle scuole elementari stabilite nelle comuni del Regno di Napoli compilato per comandamento della Istruzione Pubblica* by the agronomist Luigi Granata, originally from Basilicata, printed in 1841 in Naples by Niccola Vanspandoch's printing house, with the aim of providing the Kingdom's schoolchildren with technical training in the agricultural field.

KEYWORDS – Lexicon; Phytonymy; Agricultural; Dialect; Teaching.

RIASSUNTO – Il contributo indaga il variegato lessico di ambito agrario schedato nella *Tavola alfabetica de' nomi volgari degli alberi ed arboscelli da bosco e delle voci vernacole agrarie usate dai nostri contadini* posta in appendice al *Catechismo agrario ad uso delle scuole elementari stabilite nelle comuni del Regno di Napoli compilato per comandamento della Istruzione Pubblica* dell'agronomo di origini lucane Luigi Granata, stampato nel 1841 a Napoli presso la tipografia di Niccola Vanspandoch con lo scopo di avviare gli scolari del Regno a una formazione di tipo tecnico nel campo agrario.

PAROLE CHIAVE – Lessico; fitonimia; agrario; dialetto; didattica.